

CIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 27 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE**Interpellanze e interrogazione (Fine dello svolgimento):**

CARDIA	2081
PAZZAGLIA	2082
BROTZU, Presidente della Giunta	2082-2087
COVACIVICH	2083
MELIS	2084
PRESIDENTE	2084
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	2085
COLIA	2085
CASTALDI	2086

Interrogazione (Svolgimento):

DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	2087
DETTORI	2088

Proposte di legge: «Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1», (29) e «Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1 "Provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare le aziende pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva"» (22). (Discussione abbinata):

CASU	2089-2092-2096
PRESIDENTE	2089
TORRENTE	2090
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2092-2093
SASSU	2092-2094-2095
ZUCCA	2093
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	2094
SOGGIU PIERO	2094
FRAU	2095-2098
ABIS, relatore	2096
CADEDDU, relatore	2098

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Fine dello svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione dello svolgimento della interpellanza Pirastu - Cardia, della interpellanza Pinna - Lonzu - Pazzaglia, della interpellanza Covacivich - Castaldi e della interrogazione Milia Francesco - Colia, tutte concernenti il minacciato licenziamento di operai nel bacino carbonifero. Nella seduta precedente è stata data risposta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Debbo dichiarare, anche a nome dell'onorevole Pirastu, che noi consideriamo del tutto insoddisfacenti le risposte che l'onorevole Presidente della Giunta ha dato sulle questioni sollevate dalla nostra interpellanza. Infatti, chiedevamo di conoscere quale azione la Giunta intendesse svolgere per impedire i nuovi minacciati licenziamenti, ma l'onorevole Brotzu non ha manifestato nessuna decisione di impedire sia i licenziamenti che la riduzione della produzione carbonifera. A me pare fosse essenziale un chiarimento sugli intendimenti della Giunta in merito ai licenziamenti che sono stati annunciati.

Inoltre, noi chiedevamo un'azione unitaria

La seduta è aperta alle ore 18.

e straordinaria sostenuta da tutte le forze politiche e sindacali sarde, ma l'onorevole Brotzu, benchè avesse premesso di voler rispondere testualmente a tutte le richieste contenute nelle interpellanze, ha completamente trascurato questa nostra proposta, riconfermando, in definitiva, la sua funzione di alfiere della divisione e dell'anticomunismo.

In luogo delle risposte che non abbiamo avuto, è stato presentato un ennesimo piano che, dal punto di vista tecnico, appare fondato, come tutti i piani — basati sulla utilizzazione del minerale a bocca di miniera — redatti da dieci anni a questa parte, ciò che denuncia la grave responsabilità e l'errore compiuto da chi ha consentito che passasse inutilmente tanto tempo.

Ma questo piano, al pari dei precedenti, slegato come è dai problemi della industrializzazione e dell'attuazione del Piano per la rinascita, slegato dalla necessità del mantenimento dell'attuale livello produttivo e del mantenimento delle maestranze al posto di lavoro, fuori del quadro di un'azione autonomistica generale, ci appare niente più che un espediente escogitato per coprire i licenziamenti e il ridimensionamento progettati dal Governo e per attenuare con la speranza del domani le malefatte di oggi.

Per queste ragioni, siamo insoddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole Brotzu e tengo a ribadire quanto ho già detto stamattina. A noi, cioè, sembra più che mai necessario che la lotta dei lavoratori contro i licenziamenti, che la lotta del popolo sardo per l'attuazione del Piano di rinascita, debbano avere di mira, oltre i loro obiettivi generali di sfondo, anche l'immediato rovesciamento dell'attuale Giunta regionale e dell'attuale maggioranza di questo Consiglio, e la loro sostituzione con una maggioranza e una Giunta autonomiste, capaci non soltanto di respingere questi licenziamenti, ma di intraprendere la realizzazione del piano di industrializzazione e del Piano per la rinascita dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Già in un precedente intervento sui licenziamenti del bacino carbonifero del Sulcis, io avevo espresso il dubbio che, sia la Società Carbonifera Sarda, sia il Governo nazionale, non intendessero accogliere i punti di vista e i voti espressi da questa Assemblea. Allora, avevo anche fatto presente che era nel programma, ormai accertato, della Carbonifera di ridurre ulteriormente le maestranze impiegate nell'estrazione del carbone. Le notizie che oggi il Presidente della Giunta ha dato, e in particolare quelle che si riferiscono alle difficoltà che egli ha incontrato nella sua opera presso il Governo, dimostrano evidentemente che il nostro dubbio di allora non era infondato.

Il Presidente della Giunta ha indicato la possibilità della soluzione del problema di Carbonia nella creazione di una centrale per la produzione di energia elettrica a basso costo, mediante l'utilizzazione, e quindi l'assorbimento di una grande parte, del carbone prodotto nel Sulcis. Io vorrei ricordare ciò che il Presidente della Giunta ha detto sulla necessità di attuare una certa protezione del prodotto, perchè ritengo che una tale azione ci eviterebbe di ritrovarci di fronte alla situazione attuale, qualora il carbone Sulcis dovesse subire la concorrenza del mercato anche per l'impiego nella produzione di energia elettrica.

Per quanto riguarda l'energia elettrica prodotta con la creazione della centrale, io ritengo che in gran parte essa potrà essere consumata in Sardegna e potrà essere impiegata, fra l'altro, anche per la elettrificazione delle ferrovie, fino ad oggi impossibile proprio per la mancanza di energia elettrica. Non credo che la realizzazione di questo programma possa essere accelerata da quella iniziativa che va sotto il nome di controllo da parte dello Stato delle fonti di energia. Piuttosto, il Presidente non ci ha indicato i dati relativi ai tempi di realizzazione del programma che prevede la costruzione della centrale elettrica...

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Si calcola che la costruzione della centrale richiederà da tre a quattro anni di tempo.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Il giorno in cui dovesse funzionare una centrale termoelettrica capace di assorbire una quantità notevole del carbone producibile nel Sulcis, l'attività della miniera dovrebbe essere tale, non solo da eliminare la eventualità di licenziamenti, ma da favorire un riassorbimento di maestranze.

Ma la mia preoccupazione riguarda questi tre o quattro anni che occorrono per la costruzione della centrale, per il periodo di saldatura fra l'attuale situazione e la situazione avvenire. Per questo, sarebbe necessario che il Presidente della Giunta ci assicurasse che da parte della Carbonifera Sarda, nel frattempo, non si procederà al licenziamento di altre maestranze.

All'inizio della mia replica, ho espresso i nostri dubbi sulla possibilità che la Carbonifera Sarda e il Governo intendano rispettare i voti espressi dall'Assemblea e le richieste della Giunta regionale per quanto riguarda i licenziamenti, ma nessuna assicurazione ci è stata data dall'onorevole Brotzu.

Avrei anche voluto conoscere quali interventi sono stati predisposti dalla Giunta regionale e dagli organi del Governo per risolvere il problema del Sulcis in attesa della costruzione della centrale elettrica, ma anche su questo punto nessuna informazione ci è stata data. Inoltre, io ritengo che la situazione del Sulcis sia tale da meritare un maggior interesse di quello dimostrato dal Presidente della Giunta, non solo da parte della Giunta stessa, ma da parte degli organi nazionali e della Carbosarda. Per queste ragioni, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, oggi stiamo sostanzialmente ripetendo le considerazioni e le raccomandazioni già pronunciate durante il dibattito su Carbonia dello scorso marzo, perchè il Governo, indubbiamente, non ha trattato, come noi avremmo desiderato, il problema di Carbonia. Il Presidente della Giunta ci ha dimostrato di aver

fatto tutto quanto era possibile fare, restando nei limiti delle competenze che riguardano la Regione. Nell'ambito di questa linea non c'è dubbio che la Giunta ha lavorato con coscienza e con onestà, avendo di mira gli interessi della Sardegna e tenendo presente la penosa situazione delle famiglie che, per la mancanza di lavoro, si trovano senza pane. Non è soltanto a Carbonia che si è venuta a creare questa situazione, perchè noi sappiamo benissimo che da Carbonia dipende la situazione di tutto il Sulcis, che è una regione tra le più depresse della Sardegna e dell'Italia.

L'onorevole Presidente ha compiutamente risposto alla mia interpellanza, salvo che su qualche punto che io mi permetterò di richiamare. Debbo manifestare una preoccupazione nuova. Noi, esaminando nel marzo scorso l'argomento di Carbonia, constatammo che, data una produzione di 900 mila tonnellate annue, poichè in una miniera meccanizzata, come sono oggi le miniere di Carbonia, è possibile un parametro di produzione giornaliera pari a una tonnellata per lavoratore, erano sufficienti 3.500 operai e, di conseguenza, noi potemmo prevedere la notizia di ulteriori licenziamenti. Il Presidente ci dice ora di aver avuto assicurazione che non saranno fatti ulteriori licenziamenti. Ma la preoccupazione nostra, onorevole Presidente, la preoccupazione dei cittadini di Carbonia — e quando parlo di cittadini di Carbonia, non faccio distinzioni di partito, perchè tutti, dai comunisti ai democristiani, ai monarchici ed ai missini, in quella città, sono in attesa del peggio — è che, fermo restando il parametro di produzione di una tonnellata al giorno per operaio, coll'abbassamento del livello produttivo a 600 mila tonnellate, bisogna prevedere un ulteriore « alleggerimento » di personale. In proporzioni più gravi ciò potrà accadere se la produzione verrà accentrata nella miniera di Seruci, che è la più meccanizzata delle tre.

E' inutile che noi ci illudiamo, che non vogliamo renderci conto della cancrena che sta consumando ciò che ancora sopravvive della economia mineraria di Carbonia. Portare il livello produttivo a 600 mila tonnellate vuol dire 2000

tonnellate al giorno di produzione e, perciò, 2.000 operai. Questa è la verità tragica che si prospetta ai cittadini di Carbonia e alla nostra responsabilità.

Le proposte che noi abbiamo avanzato con la nostra interpellanza sono più che mai attuali perchè, se il livello produttivo dovesse scendere a 600 mila tonnellate, è fatale che altri operai vengano licenziati e si trovino nella necessità di trovare un'altra occupazione. L'impianto della nuova centrale dovrebbe assicurare l'occupazione di almeno mille persone; altre 400 dovrebbero essere impiegate nell'impianto di magnesio nella prima fase, cioè nei primi due anni; la costruzione delle saline di Sant'Antioco dovrebbe assorbire, per i lavori di impianto, un altro migliaio di persone, e dovrebbe assicurare con l'entrata in funzione lavoro permanente a trecento persone e lavoro stagionale ad altre mille persone.

Non c'è dubbio, quindi, che la strada da percorrere per mitigare la gravità della situazione è quella della industrializzazione. Ora, gli ostacoli alla industrializzazione della nostra Isola — l'ho già rilevato altre volte — non sono tanto nella volontà degli operatori economici, quanto nella scarsità di fondi disponibili. L'altro giorno, rispondendo a una mia interrogazione sulla questione degli impianti siderurgici, l'onorevole Assessore Costa ha comunicato che la B.I.R.S. non ha potuto finanziare industrie in Sardegna perchè non erano stati presentati progetti. Non vorrei che si ripetesse l'inconveniente che ho già segnalato a proposito della pesca, cioè che le domande di finanziamento si disperdano fra tanti enti senza che vengano coordinate. Il Credito Industriale Sardo, qualora non sia in grado di concedere il richiesto finanziamento, deve, se non provvedere direttamente, avvertire gli interessati che le loro domande devono essere presentate a quel tale ente per ottenere quelle tali provvidenze.

A me pare che la Giunta dovrebbe assumere una iniziativa per indirizzare gli operatori economici che si interessano della Sardegna verso la zona industriale del Sulcis, che oggi attraversa un periodo di depressione più grave che nel passato. A questo fine noi abbiamo propo-

sto che venissero predisposte provvidenze preferenziali per la zona: se occorre, si presenti una proposta di legge. Noi dobbiamo invogliare gli operatori ad andare nel Sulcis, prospettando loro non solo che possono usufruire di energia elettrica che si potrebbe erogare a un costo inferiore che altrove, non solo che possono disporre di un porto tra i più attrezzati della Sardegna dopo Cagliari e Portotorres — quello di Sant'Antioco —, ma che anche possono in quella zona ottenere condizioni di impresa particolarmente vantaggiose.

All'ultima domanda della mia interpellanza non mi pare che il Presidente abbia risposto; riguardo a questa, però, ho sentito una interruzione dell'onorevole Melis che diceva che la Comunità Carbosiderurgica non può provvedere da sé a impiantare o a favorire l'impianto di qualche industria compresa nel suo campo di attività, per assorbire la mano d'opera dimessa per effetto del ridimensionamento della Carbonifera sarda.

MELIS (P.S.d'A.). Per la precisione, io non ho fatto questa interruzione perchè non c'ero; però dico che l'iniziativa a questo proposito spetta sempre al Governo italiano.

COVACIVICH (D.C.). D'accordo, onorevole Melis. Io ricordavo che la interruzione era venuta dai banchi sardisti.

Formulando l'ultima domanda della mia interpellanza, desideravo sapere se la Comunità Europea, che è in parte responsabile della situazione contingente, debba provvedere, o fornendo i capitali o avviando qualche industria, a rioccupare la mano d'opera dimessa per effetto del ridimensionamento. Ciò è molto importante: si vedrà, poi, se spetta alla Regione o al Governo sollecitare la Comunità.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la vorrei pregare di sintetizzare il suo intervento per non eccedere i limiti di tempo a sua disposizione.

COVACIVICH (D.C.). Concludo subito. Io credo che noi dovremmo fare presente il nostro parere, seppure finora non ascoltato, su-

gli scambi commerciali, perchè, se è vero che sono da proteggere gli operai metallurgici dell'alta Italia, è altrettanto vero, vivaddio, che ci sono da proteggere anche i minatori della Sardegna! Bisogna provvedere in qualche modo affinchè questi scambi di merci e di macchine col carbone della Polonia... (*Interruzioni dai banchi di sinistra*). Ogni volta che parliamo della Polonia o della Russia, voi della sinistra saltate su come se toccassimo le vostre madri. Credetemi, sto facendo, come posso, un'analisi della situazione e non ho l'intenzione di fare della polemica. Dicevo che, operando questi scambi di mezzi, di macchine col carbone, il Governo deve tener presente la situazione del carbone sardo. Lo stesso dicasi per le altre importazioni di carbone; non ci deve essere distinzione, non intendo fare distinzione tra queste. Io dico che il Governo deve tener presente, quando stipula i trattati e quando opera gli scambi, la situazione della Sardegna e, se non ci agevola, deve compensarci con altri provvedimenti.

Ma mi risulta, infine, signor Presidente, — glielo dico perchè lei possa indagare ed eventualmente intervenire — in primo luogo, che la centrale termoelettrica di Santa Caterina si sta attrezzando per funzionare a nafta...

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Non è vero.

COVACIVICH (D.C.). Al porto di S. Antioco sono arrivati serbatoi di nafta da due tonnellate l'uno, destinati alla centrale di Santa Caterina. Questa notizia è sicura, onorevole Costa; la controlli. Può darsi che i serbatoi servano per riserva, ma sono arrivati e li hanno portati a Santa Caterina.

In secondo luogo, mi risulta che operatori privati si sono rivolti alla Carbonifera sarda per comprare carbone Sulcis, seppure in quantitativi modesti, e che questa ne avrebbe rifiutato la vendita. Alla ditta Salimbeni di Palermo — faccio nomi, come vedete — che chiedeva di acquistare carbone, è stato detto di andare a trattare a Roma con un ingegnere,

di cui non ho qui il nome, perchè solo questa persona poteva disporre le vendite.

In conclusione, io voglio dire che, se alle difficoltà contingenti di varia natura si aggiungono anche difficoltà d'ordine burocratico, ebbene, onorevole Presidente, è meglio che si chiuda la baracca e che di Carbonia non se ne parli più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha presentato una interrogazione e non una interpellanza, non certo per sottovalutare il problema di Carbonia, ma, dato che questo problema lo abbiamo trattato infinite volte, perchè ci interessava solamente sentire precise risposte dal Presidente della Giunta; risposte che il Presidente, in realtà, non ci ha dato.

Fare il profeta in politica è sempre cosa difficile, eppure io desidero ricordare, ai colleghi e alla Giunta, che due anni fa io preannunziai gli attuali licenziamenti. Dimostrai anche, scendendo in polemica con l'Assessore all'industria e commercio, che, se effettivamente Carbonia doveva produrre 900 mila tonnellate di carbone all'anno, non c'era dubbio, sulla base di ciò che produceva la miniera di Terras Collu, che 4.500 unità lavorative erano sovrabbondanti. Oggi siamo arrivati al dunque, bisogna smobilitare e licenziare altre duemila unità lavorative. Ci si è accorti, oggi, che lentamente, ma costantemente, noi arriviamo alla realizzazione del famigerato piano del dottor Landi, il quale, nel valutare tutta la situazione della Carbosarda, disse che Carbonia doveva limitarsi a produrre 450 mila tonnellate di carbone, cioè il solo fabbisogno isolano. Noi, onorevole Presidente della Giunta, onorevole Brotzu, fra sei mesi, ai primi mesi dell'anno entrante — e vorrei essere cattivo profeta —, ci troveremo di nuovo a discutere su altri licenziamenti di Carbonia.

Le considerazioni, molto giuste, svolte dall'onorevole Covacivich sui quantitativi di produzione annua e sulla resa giornaliera della

unità lavorativa, conseguente alla meccanizzazione, ci fanno capire, se rispondenti al vero, perchè le ore settimanali di lavoro sono scese da 48 a 36 per lavoratore.

In sintesi, perchè non vorrei andare oltre il tempo concessomi, noi vogliamo rilevare, nella questione di Carbonia, la carenza di azione da parte delle varie Amministrazioni regionali, che non si sono preoccupate di dare esecuzione ai numerosi ordini del giorno votati dal Consiglio e che non hanno presentato i piani di studio sul problema. C'è carenza di azione anche da parte del Governo, che non ha mai studiato un piano completo delle fonti energetiche nazionali, che ha sempre cercato di favorire il petrolio a danno del carbone e che non ha presentato nessun piano preciso alla Comunità carbosiderurgica; c'è stato un disinteresse continuo del Governo sulle condizioni di Carbonia, per cui determinate industrie importatrici di carbone hanno liberamente potuto aggravare la situazione.

A tutto questo, poi, come se non bastasse, si aggiunge il fatto che la Carbosarda, malgrado il suo *deficit*, malgrado non riesca a vendere il carbone, continua a pagare alla C.E.C.A. la nota percentuale di 1,50 sul fatturato, come se esistesse una sua attività commerciale.

In questa situazione, un altro pericolo si profila all'orizzonte, e richiamo l'attenzione dell'Assessore all'industria e commercio su di esso; si sente vociferare che la società di Monteponi starebbe per chiudere la miniera di carbone di Terras Collu perchè, avendo saputo che la Carbonifera sarda deve svendere le famose 100 mila tonnellate di carbone ammassate a Sant'Antioco, ha calcolato che il carbone occorrente per la sua centrale di Portovesme, anzichè estrarselo a Terras Collu, gli conviene comprarselo dalla Carbosarda. Col carbone svenduto dalla Carbosarda, la Monteponi riuscirebbe a produrre energia elettrica a un prezzo ancora più basso che non con il carbone che estrae a Terras Collu. Questa notizia non l'ho sognata, l'ho avuta da dirigenti della società Monteponi.

E' pacifico che la C.E.C.A. vuol liquidare Carbonia. Pochi giorni fa, durante il viaggio

da Iglesias a Cagliari, ho conversato con uno studente universitario, di cui non voglio dire il nome, che ha vinto una borsa di studio ed è stato in Lussemburgo. Gli han detto chiaramente che la Comunità Carbosiderurgica intende chiudere le miniere di Carbonia...

CASTALDI (D.C.). Ma chi gliel'ha detto? Non diciamo sciocchezze!

COLIA (P.S.I.). I fatti, caro Castaldi, sono molto più eloquenti delle nostre parole.

I tecnici della Carbosarda hanno preparato un progetto per la produzione di energia elettrica. Io non voglio giudicare la capacità di questi tecnici in materia di elettrotecnica, ma, per me, essi si sono già dimostrati incapaci come carbonai. Basti ricordare i cinquanta miliardi spesi a Cortoghiana, per metter su quella che doveva essere considerata la miniera dell'avvenire e che oggi, purtroppo, è risultata un fallimento.

Noi possiamo ben chiederci con quale criterio questi tecnici abbiano studiato i piani di sfruttamento termoelettrico; e possiamo ragionevolmente dubitare delle cifre che, oggi, il Presidente Brotzu ci ha comunicato riguardo ai costi dell'energia che si dovrebbe produrre. La situazione è questa: oggi, la miniera di Serbariu, che produce un carbone migliore ed a più basso costo della miniera di Seruci, ha ancora pochi anni di vita, mentre quest'ultima, per quanto possa essere meccanizzata, è una miniera pericolante. Taluni tecnici della C.E.C.A. hanno detto: « Voi avete un bel coraggio a coltivare il carbone in queste miniere »; ma, se questo può essere titolo di merito per i nostri tecnici, non cambia, certamente, l'alto costo di estrazione del carbone e la sua qualità, che è notoriamente pessima.

Così stando le cose, noi ci chiediamo quali miniere possono fornire, in quantità, qualità e prezzo, un minerale atto a produrre ben due miliardi annui di chilowattore, che il piano prevede di ottenere, per di più, al prezzo di 4,50 soltanto a chilowattore considerate a bocca di centrale e di 5,50 fuori. Produrre due miliardi di chilowattore vorrebbe dire tornare ai vecchi

programmi, tornare ai due milioni e mezzo di tonnellate annue di carbone estratto. Ma per ottenere energia elettrica a bassissimo prezzo bisogna consumare gli *slam*, e allora io chiedo: dove si collocherebbe il carbone mercantile? E' un giro talmente vizioso, è una situazione talmente ingarbugliata che non si riesce più a trovare il bandolo.

Quindi, in definitiva, io debbo esprimere i miei dubbi sulla serietà di questo piano elettrico. Ripeto che vorrei sbagliarmi, sbagliarmi di grosso, proprio per l'amore col quale tutti seguiamo le sorti di Carbonia.

La nostra interrogazione poneva due domande precise; con la prima volevamo sapere se effettivamente il Ministro Delle Fave ed il Ministro Mannironi avevano sottoscritto gli accordi della C.E.C.A., perchè, se così fosse, non saprei davvero come qualificarli. Infatti, Delle Fave ci aveva promesso che non vi sarebbero stati licenziamenti per l'avvenire, e il sottosegretario Mannironi, che è un sardo, non avrebbe mai dovuto aderire a una tale decisione. Comunque sia, la Giunta deve andare a Roma e protestare solennemente in nome del Consiglio regionale.

In conclusione, poichè il Presidente della Giunta non ha dato una risposta esauriente alla nostra interrogazione, io mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha domandato di parlare per dare qualche schiarimento. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vorrei appunto aggiungere qualche chiarimento. La quantità di carbone che, secondo il progetto che ho presentato, occorrerebbe per produrre tre miliardi di chilowattore viene calcolata in due milioni e 400 mila tonnellate di *tout-venant*. Se si trattasse di due miliardi di chilowattore, basterebbe un milione e mezzo, o poco più, di tonnellate di carbone.

Agli interpellanti Castaldi e Covacovich voglio ancora dire che i progetti sono stati trasmessi a suo tempo alla C.E.C.A. per un parere

sulla loro fondatezza tecnica, e per un eventuale finanziamento.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Dettori all'Assessore alla viabilità, trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quale azione intenda svolgere, presso le competenti autorità e la Società di navigazione "Tirrenia", perchè siano assicurati più efficienti mezzi di comunicazione tra la Sardegna e la Corsica. E' opinione dell'interrogante che condizione essenziale alla auspicata intensificazione dei traffici tra le due isole e ad un maggior sviluppo del movimento turistico dalla Corsica alla Sardegna, è che vengano assicurati efficienti servizi di collegamento tra i porti di Santa Teresa e Bonifacio. E' pertanto necessario, ad avviso dell'interrogante, che l'onorevole Assessore al turismo svolga ogni opportuna azione al fine di ottenere: 1) che al servizio di collegamento tra i due porti sia destinata altra e più idonea unità della flotta della "Tirrenia" che sostituisca l'ormai, per più ragioni, inadatto piroscafo "Limbara"; 2) che dal Ministero della difesa venga concessa, con gli accordi che il Ministero vorrà prendere con la Regione e l'Automobil Club di Sassari, una moto zattera della Marina militare da adibire, dal maggio al settembre di ogni anno, al trasporto delle automobili sulla linea Santa Teresa-Bonifacio. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (207)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Il problema delle comunicazioni tra la Sardegna e le sue isole minori e la Corsica, ha formato oggetto di attento esame da parte dell'Assessorato dei trasporti, con riguardo alla scadenza della convenzione con la società Tirrenia, la quale convenzione, come è

noto, è stata prorogata fino al 30 del mese di giugno, e quindi scade fra qualche giorno.

Senza tener conto di quale sarà la società di navigazione marittima cui verrà data la concessione dei servizi in questione, il programma da attuare è stato già prospettato ai competenti organi centrali di Governo. Nel programma è stato, tra l'altro, contemplato il servizio di veloci navi-traghetto per il trasporto delle persone, delle cose e delle autovetture al seguito dei passeggeri. In attesa della nuova sistemazione dei servizi in oggetto con mezzi idonei, l'Assessorato ha sollecitato il Ministero della marina mercantile alla sostituzione del piroscafo Limbara, che fa servizio, in modo del tutto insoddisfacente, tra i porti di Santa Teresa e Bonifacio e tra quelli di Palau e La Maddalena. Il Ministero, con nota dell'ottobre dell'anno scorso, ha fatto peraltro presente che la sistemazione delle linee locali della Sardegna è subordinata all'attuazione del più ampio programma di riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Tale riordinamento, per la cui attuazione era stato sottoposto al Parlamento un progetto di legge ormai decaduto e che speriamo sia ripresentato tra non molto, prevede, infatti, che le linee locali sarde vengano separate da quelle di preminente interesse nazionale gestite dalle società del gruppo F.I.N.M.A.R.E. e vengano affidate all'iniziativa privata, analogamente a quanto è stato fatto per i servizi di carattere locale di altri settori, disciplinati dalla legge 5 gennaio 1953 numero 34.

Lo stesso Ministero ha, inoltre, fatto presente che al momento opportuno non mancherà di tenere presente la proposta dell'Amministrazione regionale perchè ai servizi di cui trattasi vengano assegnate navi di tipo speciale, anzichè le normali navi di linea.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione informo l'onorevole interrogante che il presidente dell'Automobile Club di Sassari ha recentemente comunicato all'Assessorato che il segretario generale della Marina, ammiraglio Bigliardi, ha assicurato la disponibilità del mezzo e la possibilità di iniziare il servizio

entro il più breve termine possibile, sempre che la situazione internazionale lo consenta. Posso aggiungere che questo servizio avrà inizio proprio fra qualche giorno e che, come negli anni scorsi, verrà gestito dall'Automobil Club di Sassari per conto dell'Amministrazione regionale, in base ad un'apposita convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per dichiarare se è soddisfatto.

DETTORI (D.C.). Io ringrazio l'Assessore dell'attenzione che ha rivolto alla questione. Vorrei soltanto dire che, mentre posso dichiararmi soddisfatto completamente per quel che riguardava la seconda delle richieste fatte nell'interrogazione, cioè quella di assicurare un mezzo per il trasporto tra la Sardegna e la Corsica e viceversa delle automobili e dei turisti, non posso dichiararmi soddisfatto in merito alla prima richiesta. Infatti, se si deve ancora attendere per quest'estate e, presumibilmente, per quella ventura, l'entrata in servizio delle navi-traghetto e la revisione delle convenzioni, noi non possiamo assolutamente tollerare che la Tirrenia — che pure ha migliorato altre linee — si disinteressi del tutto del traffico che ci interessa. E' necessario intervenire in modo sollecito perchè la corrente turistica tra la Corsica e la Sardegna non venga scoraggiata dalla assoluta insufficienza del mezzo di trasporto.

Il piroscafo Limbara, nelle giornate in cui il mare non è perfettamente calmo, come accade spesso nelle Bocche di Bonifacio, non si muove neppure dai porti di Santa Teresa o di Bonifacio, cosicchè i turisti sono costretti a spendere più giorni in sosta e finiscono per abbandonare il proposito del viaggio.

Io ringrazio l'Assessore per l'interessamento che ha svolto finora e mi dichiaro completamente soddisfatto per l'accoglimento della seconda delle mie richieste, però lo prego di insistere ancora presso il Ministero della marina mercantile perchè il piroscafo Limbara sia, in attesa delle navi traghetto, sostituito con un mezzo più adatto.

Discussione abbinata della proposta di legge: «Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1» (29) e della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1 "Provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare le aziende pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva"» (22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1» di iniziativa del consigliere Sassu; relatore l'onorevole Abis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità, sono due le proposte di legge che riguardano la materia in esame. Infatti, quando nei giorni scorsi si è sollecitata la loro discussione, si è richiesto anche il loro abbinamento. Quindi, io pregherei il Presidente di abbinare la discussione.

PRESIDENTE. Benissimo. Alla proposta di legge in esame viene abbinata la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1 "Provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare le aziende pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva"», di iniziativa dei consiglieri Medda e Casu; relatore l'onorevole Cadeddu.

CASU (P.S.d'A.). Entrambe le proposte di legge, in definitiva, vogliono raggiungere lo scopo di aumentare la superficie coltivata a foraggiere, favorendo gli agricoltori con il sollecito disbrigo delle pratiche e del pagamento dei contributi.

La concessione dei contributi viene ora fatta con due operazioni; la prima consiste nell'esame delle pratiche fatto dagli organi tecnici, nei sopralluoghi preventivi condotti per accertare se la coltura foraggera si trova in terreni suscettibili di opere di miglioramento fondiario e, dopo che la coltivazione è effettuata, nei sopralluoghi di controllo. La seconda operazione riguarda il pagamento dei contributi. Finché il numero delle pratiche era modesto, cioè al-

l'inizio dell'applicazione della legge regionale, gli uffici incaricati potevano agevolmente espletare le pratiche, ma quando queste da poche centinaia sono diventate diverse migliaia, i funzionari dell'Ispettorato agrario non hanno più potuto eseguire per tempo i sopralluoghi.

Inoltre, mentre in un primo tempo i capi degli Ispettorati agrari avevano la possibilità di spendere fino a 50 milioni per volta, da un paio d'anni in qua questa somma si è ridotta a soltanto 15 milioni, cosicché il pagamento dei contributi subisce un altro ritardo. Si arriva al punto che delle domande fatte nel luglio del 1956 per colture effettuate nel settembre dello stesso anno, ancora non hanno ricevuto il contributo e non si sa quando lo potranno ricevere, perché gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura non hanno somme sufficienti ai pagamenti relativi all'annata agraria 1956-1957. Intanto, si accumulano i pagamenti degli anni successivi e gli agricoltori non potranno ricevere il contributo prima che siano passati diversi anni.

La legge proposta dall'amico Sassu avrebbe lo scopo di accelerare il pagamento dei contributi con il trasferimento della competenza sui pagamenti dall'Ispettorato provinciale all'Assessorato dell'agricoltura, in quanto l'Assessore ha la facoltà di spendere qualunque somma senza le limitazioni imposte al capo dell'Ispettorato. Dal punto di vista teorico, il concetto è giusto, però nella pratica non so se possa rispondere pienamente. L'Assessorato dell'agricoltura deve fare tutti i decreti delle pratiche relative alla legge 44, alla meccanizzazione agricola, alla legge 46, alle cantine sociali, alle latterie sociali, eccetera; e si tratta di migliaia e migliaia di pratiche che si accumulano presso l'Assessorato dell'agricoltura, pratiche che talvolta sono sbrigate sollecitamente, talvolta hanno bisogno di più tempo. Se si tiene presente che le pratiche devono passare anche alla Ragioneria, si capirà perché l'agricoltore nemmeno attraverso l'Assessorato riceve il contributo tempestivamente. Mi consta, per esempio, che certi agricoltori attendono dall'Assessorato da circa due anni il pagamento dei contributi relativi alla legge 44, non per colpa o negligenza, ma perché la pratica deve subire infiniti passaggi e con-

III LEGISLATURA

CIX SEDUTA

27 GIUGNO 1958

trolli che ne impediscono il sollecito disbrigo.

Se a tutte quelle menzionate si aggiungono le decine di migliaia di pratiche delle foraggere, io non vedo come l'Assessorato dell'agricoltura potrà tempestivamente effettuare i pagamenti dei contributi. Quindi, io rimango perplesso di fronte a questa innovazione, benchè non possa ammettere che le cose debbano rimanere così come stanno attualmente. Bisogna trovare una soluzione. Se, per esempio, agli Ispettorati agrari, si concedesse, come un tempo, l'affidamento fino a 50 milioni, in luogo dei 15 attuali, il problema sarebbe risolto, perchè gli Ispettorati hanno il personale amministrativo sufficiente per effettuare sollecitamente i pagamenti. Se questa possibilità non vi è, poichè la Regione non ha la competenza di modificare la legge sulla contabilità generale dello Stato, non vi è dubbio che bisognerà ripiegare sulla proposta dell'amico Sassu.

Per quanto riguarda la mia proposta di legge, mi pare che il suo scopo sia evidente. Si tratterebbe, sempre ai fini di un sollecito disbrigo delle pratiche, di concedere il contributo soltanto per la spesa di acquisto delle sementi. Tale spesa rappresenta il maggior onere nelle colture delle foraggere, e in pratica, aumentando la misura del contributo per il loro acquisto, si dà all'agricoltore lo stesso beneficio di prima. Sarebbe però facilitato il compito, perchè non sarebbe necessario nè il sopralluogo preventivo nè il sopralluogo di collaudo, salvo casi dubbi o eccezionali. Infatti, le fatture d'acquisto comprovano che la semente è stata acquistata.

Sono 10 mila le domande che già si trovano presso gli Ispettorati agrari, e stanno aumentando di anno in anno, in progressione aritmetica, cosicchè, fra breve, arriveranno a 20 mila. Per dare corso a tale mole di domande sarebbero necessari ben 40 mila sopralluoghi, tra quelli preventivi e di collaudo, e il numero di funzionari sarebbe inadeguato anche se raddoppiato rispetto al presente. Bisognerà, pertanto, rimettersi alle dichiarazioni dell'agricoltore e fare qualche sopralluogo saltuariamente.

Per ovviare a questo stato di cose, io e l'amico Medda abbiamo presentato la proposta che limita il contributo esclusivamente alle sementi;

il contributo si può aumentare anche oltre la misura del 50 per cento per eguagliare la somma che si dà attualmente per ettaro.

Potrebbe sorgere il dubbio che, dando il contributo per le sementi, si voglia favorire oltre misura i venditori di sementi, ma questo, almeno oggi, non è più possibile, perchè anche in tale campo esiste la concorrenza di diverse ditte, e non un regime di monopolio. Noi abbiamo visto, per esempio, che la vecce da seme da 15 mila lire a quintale è scesa a 7 mila lire per effetto della concorrenza, e il trifoglio da 3.500 lire a quintale è sceso a 1.800 lire.

In conclusione, io sono del parere che, se è possibile aumentare l'affidamento agli Ispettorati agrari, portandolo da 15 a 50 milioni, si deve adottare tale soluzione, lasciando a tali organi il compito dell'espletamento completo delle pratiche. Qualora questa possibilità non vi sia, non resta che approvare la legge presentata dall'amico Sassu con l'emendamento della Commissione. Inoltre, sono del parere che debba essere approvata la proposta di legge numero 22 così come è stata redatta dai proponenti. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche la quarta Commissione ha creduto opportuno esaminare congiuntamente i due progetti, perchè attinenti alla stessa materia. Detto questo, è bene fare presente che la Commissione non ritenne giustificata la tesi degli onorevoli Casu e Medda, i quali sostenevano che la loro proposta di legge assorbiva quella Sassu, perchè risolveva il problema in modo più generale. I commissari, respinta questa tesi, convennero che il progetto Sassu era più adatto a por fine alle lamentele degli agricoltori e degli allevatori relativamente alla liquidazione dei contributi previsti dalla legge numero 1 del 1951. Su questo punto i commissari sono stati unanimi, anche se poi nel dettaglio hanno sostenuto tesi diverse.

L'incertezza espressa dall'onorevole Casu poco fa è, per noi membri della quarta Commis-

sione, ormai superata. Abbiamo chiamato in Commissione l'Assessore e taluni funzionari dell'Assessorato delle finanze e ci è stata confermata la impossibilità tecnica di risolvere il problema dell'aumento dei fondi agli Ispettorati agrari, a causa di una precisa norma della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Quindi, non rimane aperta altra strada che quella della liquidazione diretta dei contributi da parte dell'Assessorato. Noi comunisti abbiamo sempre nutrito un po' di diffidenza ed espresso delle riserve sulla liquidazione diretta dei contributi regionali da parte degli Assessorati, preferendo che fosse fatta da organismi tecnici dipendenti dalla Regione e attraverso le decisioni di apposite Commissioni. Questa, in numerosissimi casi, è stata la nostra posizione durante la scorsa legislatura. Tuttavia, nel caso attuale, non c'è altra via d'uscita, e il sistema proposto dall'onorevole Sassu è l'unico da prendere in considerazione.

Pertanto, in base ad un'altra legge regionale, la 44, sussiste la possibilità che l'Assessorato dell'agricoltura liquidi direttamente i contributi, o si avvalga per questo dell'opera degli Ispettorati agrari. Forse, un emendamento in questo senso accontenterebbe coloro che non vogliono eliminare l'attuale sistema di liquidazione fatta dagli Ispettorati agrari provinciali. Certo si è che la formula approvata in Commissione, ad un esame più approfondito, si presenta un po' chino complessa e, secondo me, è da preferire appunto la formula della legge 44. La dizione approvata dalla quarta Commissione: « ove trattasi di lavori il cui importo previsto non superi le 50 mila lire la liquidazione può essere fatta... » eccetera, mi pare che complichino ancor le cose. Una formulazione del tipo: « l'Assessore può » io penso possa trovare il consenso unanime del Consiglio.

Pertanto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che la proposta di legge 29 debba essere approvata e pensiamo che sarà utile per sbloccare la situazione che purtroppo si è creata in questi anni.

Noi siamo, invece, nettamente contrari alla proposta di legge Casu-Medda. Essa tenderebbe

ad eliminare l'inconveniente dei numerosi e reiterati sopralluoghi da parte dei tecnici, il che sarebbe opportuno, ma, in effetti, ridurrebbe notevolmente i vantaggi che il Consiglio regionale ha inteso predisporre per gli agricoltori e gli allevatori che intendono incrementare le colture foraggere. La portata del provvedimento regionale si ridurrebbe al livello di un semplice contributo per l'acquisto di sementi, simile ad analoghi provvedimenti nazionali e regionali. Proprio per la esperienza fatta coi precedenti provvedimenti ci siamo accorti che il vantaggio dell'agricoltore, del coltivatore è stato assolutamente irrilevante, mentre si è creato un sistema di speculazione a suo danno. E' notorio, infatti, che le sementi vendute all'agricoltore, dopo una sommaria pulitura e ad un prezzo che assorbe tutto il contributo, sono le stesse che egli ha versato all'ammasso a prezzo inferiore. Siamo convinti che i contributi vanno dritti dritti nelle tasche degli enti, delle ditte e dei privati e che l'agricoltore nemmeno li vede.

Approvando la legge numero 1 del 7 febbraio 1951, invece, noi abbiamo voluto incrementare, effettivamente, la produzione foraggera attraverso un contributo, non solo per l'acquisto del seme, ma anche per lo spietramento dei terreni, per l'aratura, per i trasporti. E' stato nostro intendimento arrivare alla riduzione delle superfici destinate ad altre colture e favorire la messa a foraggera, ad erbai, di terre finora abbandonate improduttivamente a pascolo brado, avvantaggiando le cooperative e i coltivatori diretti, e stimolando le aziende pastorali verso forme più attive di organizzazione.

Purtroppo, onorevoli colleghi, noi abbiamo dovuto lamentare più volte, anche attraverso interpellanze e interrogazioni, la insufficiente e difettosa applicazione di questa legge, e l'instaurazione di sistemi, da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, assolutamente arbitrari e ingiustificabili. Si è arrivati al punto di fissare un contributo *standard* complessivo per ogni ettaro di terreno, e di fissarlo in misura completamente diversa da Sassari a Cagliari, riducendolo dalle iniziali 18 mila lire circa a meno di 9 mila lire per ettaro. Inoltre, si è diffusa l'abitudine degli Ispettorati di non li-

quidare il contributo per tutta la superficie coltivata a foraggiere, adducendo il motivo della insufficienza dei fondi e non riconoscendo l'effettivo incremento apportato alle culture. Questa difettosa e arbitraria applicazione della legge ha generato la sfiducia negli agricoltori e negli allevatori, che oggi non si impegnano più come nei primi anni in questa pratica agricola.

Noi, in Commissione, respingendo a grande maggioranza la proposta di legge Casu-Medda, abbiamo voluto anche respingere le loro affermazioni sulla necessità di risolvere il problema di molti e complicati collaudi. Ma quali collaudi? Gli Ispettorati agrari, avendo stabilito una somma *standard* per ogni ettaro di terra, non fanno che calcolare il prodotto per ottenere l'ammontare del contributo, e il collaudo, non richiedendo un controllo dello spietramento, della concimazione e del resto dei lavori eseguiti, si è ridotto, in effetti, alla semplice ed eventuale constatazione della messa a foraggera del terreno. Proprio non capisco come gli onorevoli Casu e Medda, a sostegno della loro modifica, possano citare la necessità di eliminare l'inconveniente dei collaudi. Onorevole Casu, lei non le può dire queste cose, perchè quando è stato Assessore ha ammesso che era stata fissata una cifra per ettaro.

CASU (P.S.d'A.). Questo non è vero nella maniera più assoluta.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Casu, in Commissione è stata appunto denunciata la disparità di criteri che avevano portato gli Ispettorati agrari che avevano portato gli Ispettoria provinciali. E le dico di più: si possono contare a centinaia i casi di agricoltori che non hanno visto neppure il collaudatore e che hanno ricevuto un assegno calcolato in base agli ettari di terra che avevano denunciato di coltivare a foraggiera. Quindi...

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Denunciate i casi: siamo pronti a fare un'indagine! Non si possono affermare certe cose senza provarle; ci sono persone rispetta-

bili che hanno il diritto di tutelare la loro onestà!

TORRENTE (P.C.I.). Ci risulta che è un sistema unico usato per tutti i casi.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si tratta di una valutazione unitaria ai fini del contributo?

TORRENTE (P.C.I.). Sì, di una valutazione unitaria per ogni ettaro di terra.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Applicata, però, dopo aver fatto gli accertamenti necessari.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Serra, la questione ha valore relativo. Ora è fondamentale il fatto che la proposta di legge Casu-Medda peggiora la situazione creata dalla legge del 1951 e, pertanto, è stata giustamente respinta dalla maggioranza della Commissione.

Concludo chiedendo, a nome del mio Gruppo, che anche il Consiglio respinga la proposta di legge numero 22. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per l'applicazione della legge sulle foraggere, all'inizio, erano state assegnate ad ogni Ispettorato agrario 250.000 lire, ma, con l'aumentare delle domande, l'assegnazione salì a 15 milioni che, se da principio erano parecchi, oggi sono diventati pochi.

L'Assessore all'agricoltura, rispondendo a una delle mie interrogazioni, dichiarò che entro gennaio i contributi sarebbero stati liquidati, in quanto tutto era pronto. Ma a gennaio i pagamenti non sono stati fatti ed io mi sono rivolto all'Ispettorato agrario di Sassari, che mi ha risposto: « Il ritardo non dipende da noi, ma dalla banca ». Quando, assieme al capo dell'Ispettorato agrario di Sassari, professor Zaccagnini, sono andato alla banca ho saputo che tutto dipendeva dalla Regione. Benissimo, vado

alla Regione e mi mandano alla Ragioneria regionale; vado, infine, da questa e mi informano che tutto dipende dalla Corte dei Conti. (*Siride. Commenti*). Così, senza che nessuno possa provvedere, vi sono ancora da liquidare le domande di due anni fa.

Occorreva dunque una legge, ed io presentai la proposta, cui oggi non manca che l'approvazione del Consiglio.

I colleghi Casu e Medda hanno presentato una loro proposta di legge, che non serve allo scopo perchè capovolge la vecchia legge lasciando sostanzialmente invariati tutti i difetti.

Oggi succede che gli Ispettorati agrari, poichè le domande sono molte, anzichè liquidare il 40 per cento stabilito, fino ad esaurimento del fondo, rimandando all'esercizio seguente le richieste eccedenti, preferiscono accontentare tutti ed assegnare solo il 30 o il 20 per cento; ma non basta, perchè i coltivatori devono ricorrere alle banche e quando, finalmente, la liquidazione arriva, dopo due anni, viene ancora ridotta dallo sconto degli interessi.

La norma di legge che ho presentato allo scopo di accelerare i pagamenti, aumenterà il lavoro dell'infaticabile Assessore Serra, che, giorni fa, si è lamentato perchè nessun progetto per i laghi collinari era stato finora presentato. Io gli ho risposto che gli agricoltori si comportano così perchè sanno che bisogna attendere degli anni prima di incassare i contributi delle leggi regionali. Per dimostrarvi il verificarsi di questi ritardi, vi leggerò la risposta che l'Assessore Serra mi ha inviato, con la sua solita sollecitudine, a proposito di un caso da me segnalato: « Caro collega, il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari, da me vivamente interessato in merito alla possibilità di provvedere alla liquidazione del contributo relativo ad erbai in favore del signor Busoni fu Andrea, di Sassari, risponde con la lettera che ti trasmetto allegata. Mi rincresce che la risposta non sia positiva ». La lettera dell'Ispettorato di Sassari dice: « Chiarissimo onorevole, in merito a quanto richiesto con nota 7607 del 18 corrente, mi prego comunicarle che questo Ispettorato non può, per le note ragioni, provvedere alla contempo-

anea liquidazione di tutti i contributi relativi agli erbai, e dovrà dare la precedenza a coloro che devono riscuotere somme piccole. Anche il signor Busoni fu Andrea dovrà pertanto, mio malgrado, attendere il proprio turno ». Ciò significa aspettare il pagamento per altri due anni. Ecco perchè, onorevole Serra, non sono stati presentati i progetti per i laghi collinari.

La legge per le foraggere è di grande utilità: basti pensare che per la scarsità di queste colture il bestiame sardo è talmente insufficiente e magro che siamo costretti a importare la carne da macello. Se è vero — come diciamo nelle piazze e in quest'aula — che siamo qui per tutelare gli interessi del popolo sardo, noi dobbiamo rendere efficiente questa legge in modo che i contributi siano pagati in termini di tempo ragionevoli.

Non è servito, a questo scopo, dare alle banche l'incarico di liquidare i contributi con assegni, e meno ancora servirebbe il sistema del progetto Casu, progetto che, senza dubbio redatto con le migliori intenzioni, si presterebbe a giochetti, perchè l'agricoltore può procurarsi facilmente le bollette false.

Il progetto che io ho presentato contiene l'unica soluzione possibile per ridare alla legge del '51 la possibilità di raggiungere gli scopi che ci eravamo proposti con la sua approvazione, ed io vi prego di approvarlo senza modifiche sostanziali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è conclusa, se non vado errato, l'attuale Giunta regionale, perfino nelle piccole cose d'ordine amministrativo, e, oggi, abbiamo una concreta dimostrazione che le affermazioni fatte erano vere. Il fatto che siano stati i consiglieri a proporre i provvedimenti che stiamo esaminando, indica il disinteresse di questa Giunta come delle precedenti, per la corretta e regolare applicazione delle leggi regionali...

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e

foreste. Caro Zucca, se tu avessi sentito la risposta che ho dato all'onorevole Cherchi il 12 giugno, conosceresti come esattamente stiano le cose.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, io ho lodato lei quando era semplice consigliere perchè tentava di sopperire alle inefficienze della precedente Giunta, ma oggi, per lealtà e per obiettività, devo appoggiare quei consiglieri regionali, sia pure di parte avversa, che perseguono lo stesso scopo.

E' compito dei membri della Giunta vigilare sull'applicazione di tutte le leggi, specie di quelle che concedono contributi e provvidenze, e proporre le modifiche che le mutate esigenze richiedono per mantenere alle leggi stesse l'efficacia pratica voluta dai legislatori. Non dobbiamo essere costretti, noi consiglieri regionali, a prendere il posto e le funzioni della Giunta. Desidero non soltanto fare una critica ma, anche e soprattutto, esprimere un suggerimento alla Giunta: molte leggi regionali non stanno dando i frutti previsti, e noi pensiamo che nessuno meglio degli Assessori, che possono controllare personalmente l'applicazione delle leggi, sia in grado di proporre le modifiche necessarie. Perchè dico questo? Perchè io lodo l'iniziativa del collega Sassu — mi dispiace che in questo momento non sia presente —, ma devo riconoscere che la sua proposta di legge, così come è congegnata, è perfettamente inutile. Infatti, l'articolo 1 dice: « Alle spese necessarie per gli adempimenti della presente legge si provvede mediante mandati diretti a favore dei beneficiari dei contributi ». E da quando in qua i mandati non sono stati a favore degli interessati? Non mi consta che gli Ispettorati o gli Assessorati li facciano in favore di terze persone. Inoltre, l'articolo non dice chi deve emettere i mandati...

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. La Regione, naturalmente.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Il mandato lo emette chi ha l'amministrazione dei fondi.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo. Ma l'articolo non lo dice... (*Interruzioni*). Bisogna chiarire queste cose per evitare che si approvi una legge inservibile. Sono gli Ispettorati che, attualmente, provvedono alla liquidazione dei mandati di pagamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Gli Ispettorati assumono in questo caso la funzione di ufficiali delegati.

ZUCCA (P.S.I.). Non discuto che sia così, ma ribadisco che questo articolo è inutile, perchè non dice a spese di chi sono pagati i contributi, e dispone che essi — bella scoperta! — si devono pagare a coloro che li hanno richiesti.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Indubbiamente la dizione è infelice.

ZUCCA (P.S.I.). Proprio così; la legge deve essere frutto di parecchi cervelli...

SASSU (D.C.). Sciocchezze!!

ZUCCA (P.S.I.). Può darsi che mi sbagli, non sono infallibile come i democristiani. Lo scopo del progetto Sassu è quello di ovviare all'inconveniente che l'Assessorato non può accreditare a ciascun Ispettorato più di lire 15 milioni — in base alla legge sulla contabilità dello Stato eccetera — facendo sì che la liquidazione venga fatta direttamente dall'Assessorato stesso. Questo è il concetto, ma le parole scritte nel testo non lo esprimono.

Io capisco che il collega Sassu insista perchè sia mantenuta la sua dizione, ma voglio difendere l'operato della Commissione agricoltura che ha pensato bene di correggere le imperfezioni che la proposta di legge aveva alla nascita. La Commissione ha proposto che gli Ispettorati continuino a fare gli accertamenti e i decreti e che alla loro liquidazione, invece, provveda l'Assessorato dell'agricoltura. Non bisogna crearsi molte illusioni su questa innovazione, perchè accentrando le migliaia di pratiche dei tre Ispettorati all'Assessorato si va incontro al pericolo che le liquidazioni avvengano in

ritardo come prima, non per mancanza di fondi, ma perchè l'accumularsi di grande quantità di pratiche non ne permetterà il disbrigo sollecito. Considerando questa eventualità, la Commissione ha proposto, come correttivo, che i contributi inferiori alle lire 50 mila possono essere liquidati dagli Ispettorati, i quali continuerebbero a disporre dell'assegnazione di 15 milioni.

A questo proposito vorrei far notare che ci sarebbe la possibilità di accreditare più di 15 milioni per volta facendo come fa lo Stato per una legge sulla siccità, cioè stanziando annualmente nel relativo capitolo del bilancio regionale una somma adeguata da dividere tra gli Ispettorati, accreditandola in una sola volta per tutto l'anno. L'intralcio del rendiconto per ogni quota di 15 milioni sarebbe così superato, perchè la Corte dei Conti non può opporsi al decreto regionale di accreditamento fatto in base a uno stanziamento della legge del bilancio della Regione.

Anche il progetto Casu-Medda è da lodare, poichè tiene conto di una difficoltà esistente per la regolare applicazione della legge sulle foraggere. Infatti, gli Ispettorati agrari hanno dichiarato che non hanno il personale sufficiente ad eseguire, in tempo opportuno, tutti i collaudi stabiliti da questa legge.

SASSU (D.C.). In un giorno un impiegato dell'Ispettorato agrario può fare anche venti collaudi.

ZUCCA (P.S.I.). Egregio collega Nicolino Sassu, è impossibile eseguire compiutamente venti visite di collaudo al giorno anche se in terreni dello stesso Comune. Infatti, il collega Medda, che è una persona onesta, ci ha detto: « Molte volte noi diciamo di aver collaudato per poter mandare avanti la pratica, ma, in realtà, non abbiamo nè i mezzi, nè gli uomini necessari per eseguire i necessari collaudi ».

Il problema, evidentemente, esiste, e i colleghi Medda e Casu hanno pensato di risolverlo dando il contributo per l'acquisto del seme, anzichè per tutte le opere necessarie a impian-

tare le foraggere, « perchè è da immaginarsi che una volta acquistato il seme in qualche modo esso dovrà pur essere utilizzato » e, pertanto, si elimina il collaudo. Con questo sistema, però, il contributo verrebbe diminuito e, in secondo luogo, eliminando il collaudo, verrebbe a mancare il parere del tecnico, parere molto utile nel caso, perchè, è risaputo, l'impianto delle foraggere richiede una accorta scelta del terreno.

Tuttavia, è evidente che con la soluzione dei colleghi Casu e Medda le difficoltà che si volevano eliminare si ripresentavano sotto altra forma. Perciò io ho suggerito — ma la Commissione non è stata d'accordo — di dare il contributo sul seme agli agricoltori che ne hanno già fruito una volta, lasciando in vigore la vecchia legge (che esige i collaudi) per i casi di impianto *ex novo* della coltura, perchè in tal caso è utile l'opera del tecnico. In questo modo, noi incoraggeremmo la coltura delle foraggere, controlleremmo il loro primo impianto e, nello stesso tempo, elimineremmo i numerosi collaudi che ugualmente oggi si fanno quando il contributo viene chiesto per la seconda volta ed oltre.

In definitiva, la Commissione, pur riconoscendo le buone intenzioni che hanno ispirato i colleghi Medda e Casu nel presentare la proposta di legge, l'ha respinta quasi all'unanimità, me compreso, perchè l'ha giudicata inadeguata. Questi, onorevoli colleghi, possono sembrare piccoli problemi marginali, eppure, uniti assieme, essi sono l'attività regionale, che — lo sappiamo bene — è deficiente anche sul piano della semplice amministrazione. Occorre, ripeto, che la Giunta riveda l'intera trafila di applicazione delle leggi che sono state fatte in questi anni e proponga le necessarie modifiche per eliminare le storture che si verificano. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un piccolo o un medio proprietario che vogliano impiantare una foraggera, devono

trattare il terreno prescelto con lavori di carattere particolare che la loro situazione economica, spesso, non consente di affrontare. Essi devono ricorrere al credito delle banche o dei privati, accollandosi il pagamento di interessi, talvolta alti, per poi attendere, a lavoro ultimato, che avvenga il collaudo finale e, dopo alcuni anni, che venga loro liquidato il contributo. In questo modo, tutti i vantaggi della legge per le foraggere si riducono a zero.

Eppure, la legge ha lo scopo di indurre gli allevatori all'impianto di una coltivazione ormai indispensabile per ogni piccola, media o grossa azienda, come noi bene constatammo durante la siccità, dalla quale si salvarono proprio le aziende che disponevano di foraggere permanenti. E' dimostrato, ormai, che lo scopo di questa legge, lodevole per i criteri sociali ed economici, non è stato nella sua pratica attuazione raggiunto in maniera altrettanto buona.

Per far sì che la legge dia i frutti sperati, sono state presentate due proposte, una dell'onorevole Sassu e un'altra degli onorevoli Medda e Casu. Gli onorevoli Medda e Casu, i due colleghi liberale e sardista, si propongono di eliminare — questo sarebbe il loro fine — l'inconveniente dell'eccessivo ritardo con cui i contributi vengono corrisposti, con una modifica che può essere considerata di valore sostanziale oltre che procedurale.

E' interessante conoscere come la legge attuale opera e quali spese comporta; se ho ben capito le informazioni avute dagli Ispettorati, il perfezionamento delle pratiche, i sopralluoghi ed i collaudi pare che incidano con una spesa veramente alta del 7-7,50 per cento.

La proposta Medda-Casu, a mio avviso, non è stata presa in sufficiente considerazione. Nemmeno mi sembra sia stato approfondito l'esame della proposta Sassu, perchè a noi pare che essa, benchè migliorata nell'espressione, non possa essere completamente risolutiva. L'onorevole Giangiorgio Casu essendo, forse, più addentro di noi nel problema, con la competenza a tutti nota... alto funzionario dell'Ispettorato agrario...

CASU (P.S.d'A.). Ti ringrazio.

FRAU (P.N.M.). L'onorevole Casu ha studiato una interessante proposta di legge, che nella sua formulazione originaria sarebbe stata accettata dal mio Gruppo, come ho già dichiarato in Commissione. Furono le critiche e le modifiche proposte dall'onorevole Armando Zucca e dai colleghi comunisti a confondere le idee e a rendercela inaccettabile.

La proposta dell'onorevole Sassu, pur non costituendo una sanatoria completa del problema, può, comunque, sveltire il procedimento burocratico, e può giovare, anche se meno sollecitamente dello sperato, a coloro che ancora attendono il pagamento dei contributi. Noi voteremo, perciò, a favore della proposta dell'onorevole Sassu, anche se avremmo preferito che il Consiglio avesse esaminato con maggior calma, con più serenità, la proposta di legge Medda-Casu, che, forse, era più appropriata alla situazione futura, quando le pratiche — è augurio di tutti i settori — saranno moltiplicate, perchè la importanza delle foraggere è e sarà sempre più riconosciuta rilevante da tutti i coltivatori e gli allevatori della Sardegna. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis, relatore della proposta di legge Sassu.

ABIS (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la quarta Commissione, dopo averne completato il testo, ha accolto la proposta di legge presentata dal collega Sassu.

Tra le modifiche apportate per renderla più funzionale, anche perchè il testo originario non era eccessivamente chiaro, c'è il richiamo all'articolo 8 della legge 7 febbraio 1951, numero 1, che recita così: « L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, competente per territorio, provvede all'esame delle domande, agli accertamenti relativi alla concessione e alla liquidazione del contributo ». E' apparso evidente che, modificando l'articolo 9, se non si fosse citato nella dicitura originaria l'articolo 8, la legge non

avrebbe raggiunto gli scopi che il collega rappresentatore si prefiggeva.

La Commissione, comunque, ha condiviso pienamente le ragioni del collega Sassu relative alla necessità di modificare il sistema attualmente in vigore, che è causa di grave ritardo nella liquidazione dei contributi e che, oltre a creare un giustificato malcontento negli interessati, rappresenta una remora agli scopi che si volevano raggiungere con la legge 7 febbraio 1951. Questa legge — è detto chiaramente nell'articolo 1 — si prefiggeva di favorire e incoraggiare l'incremento della produzione foraggera in Sardegna, ma le lungaggini burocratiche hanno scoraggiato molti agricoltori, e lo sviluppo delle foraggere non ha avuto l'incremento che ci si poteva aspettare, salvo che nelle zone già coltivate ad erbai. Se si pensa che dal momento della domanda alla effettiva liquidazione del contributo passano due e, talvolta, tre anni, si può comprendere la diffidenza di molti nostri contadini sui benefici della legge.

La proposta del collega Sassu, lungi dal volere eliminare tutti i difetti della legge numero 1, si propone di eliminare il più rilevante. Attualmente gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, oltre a istruire la pratica, provvedono anche alla liquidazione del contributo con il fondo di accreditamento emesso a loro favore dalla Regione. L'accreditamento, però, non può superare i 15 milioni, e non può essere rinnovato senza che gli Ispettorati ne presentino il rendiconto completo, ciò che non si può fare finchè i mandati di pagamento non siano stati effettivamente riscossi. Si capisce quali gravi ritardi si verifichino con questo sistema, anche perchè nei pagamenti sono interessati vari istituti bancari. Con la proposta Sassu si evitano questi inconvenienti, perchè si demanda la liquidazione del contributo all'Assessorato dell'agricoltura e i mandati possono essere emessi senza limitazione fino a concorrenza dello stanziamento disponibile nel bilancio regionale e senza dover presentare rendiconti parziali.

La quarta Commissione tuttavia ha ritenuto, per accelerare il disbrigo di queste pratiche, di dare la possibilità all'Assessore all'agricoltura di incaricare gli Ispettorati provinciali di

fare la liquidazione dei contributi di piccola entità, che con l'accreditamento di 15 milioni si possono soddisfare in numero rilevante.

Questo, succintamente, è stato il parere della Commissione, ma mi pare che oggi i vari commissari abbiano un po' cambiato idea. Il collega Casu, pur avendo con qualche perplessità approvato in Commissione la proposta Sassu, oggi era del parere che, se si potesse fare agli Ispettorati agrari un accreditamento di 50 milioni anzichè di 15, si risolverebbe il problema in modo forse più efficace. Io sono di parere contrario, perchè, aumentando la cifra, si possono inizialmente soddisfare un maggior numero di richieste, ma il sistema resta sempre lo stesso e si arriverebbe, a un certo momento, alle stesse difficoltà di oggi. Il collega Torrente si è dimostrato disposto ad accogliere un eventuale emendamento che possa soddisfare meglio l'esigenza di accelerare la liquidazione delle pratiche. Il collega Sassu voleva addirittura ritornare al suo articolo iniziale, ma sia l'onorevole Zucca che io, abbiamo spiegato perchè è impossibile fare così. Il collega Zucca, forse, ha fatto una proposta che potrebbe anche essere accettabile, se fosse legittimo, secondo le norme sulla contabilità attualmente in vigore, accreditare tutta la somma prevista in bilancio sin dall'inizio dell'anno, in modo che gli Ispettorati agrari possano emettere i mandati senza presentare i rendiconti parziali.

Comunque, io penso, e questo è stato il parere unanime, che si debba necessariamente modificare il sistema attualmente in vigore, e la quarta Commissione, non trovando un sistema sostanzialmente migliore di quello proposto dal collega Sassu, lo ha accolto emendato, e approvato all'unanimità. Se l'onorevole Consiglio, accogliendo la tesi della quarta Commissione, vorrà approvare la presente proposta di legge, credo che, oltre ad accontentare coloro che da troppo tempo sono in attesa del contributo, infonderà la fiducia in una legge che è, indubbiamente, di grande importanza per lo sviluppo dell'economia agricola della Sardegna. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Cadeddu, relatore della proposta di legge Casu-Medda.

CADEDDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sarei rimesso alla relazione scritta se l'onorevole Frau non mi avesse chiamato implicitamente in causa, come presidente della Commissione agricoltura. *Grosso modo*, il collega Frau ha detto che si sarebbe dovuto approfondire maggiormente l'esame della proposta di legge Casu-Medda...

FRAU (P.N.M.). L'ho detto in Consiglio, non in Commissione.

CADEDDU (D.C.), *relatore*. Caro collega Frau, la Commissione ha discusso due giorni: se lei è arrivato sempre in ritardo, e il primo giorno, come risulta dai verbali, era favorevole, mentre il secondo giorno era contrario, e alla fine ha votato contro la proposta di legge...

FRAU (P.N.M.). Io ho votato contro il testo emendato.

CADEDDU (D.C.), *relatore*. Se lei, dicevo, si è comportato in tal modo è affar suo, ma non venga a dire che la Commissione non ha approfondito il problema. La votazione, purtroppo, è stata contraria alla proposta. La Commissione, me astenuto, ha votato contro perchè, come ha detto l'onorevole Torrente, ha pensato che

il sistema proposto si prestasse all'abuso da parte dei commercianti.

In precedenza, si era tentato senza successo di emendare il testo della proposta ed era stata, perfino, creata una sottocommissione con questo compito. Mi pare che si possa dire, perciò, che la Commissione ha esaminato con molta serietà la proposta di legge.

La Commissione, alla unanimità, ha proposto che il Consiglio faccia voti affinché nel prossimo bilancio sia aumentata al massimo la cifra del capitolo riguardante le foraggere, perchè questa coltivazione è la base per un buon allevamento del bestiame, ciò che oggi manca in Sardegna, ed è utile anche per una razionale rotazione delle colture.

In conclusione, sempre a nome della quarta Commissione, chiedo che il Consiglio respinga la proposta di legge Casu-Medda. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958